

nale e della Bragora, sebbene animata dal mercato di questa parrocchia, uno dei più frequentati, doveva riuscire più lunga (1).

Sentenziava in favore, a patto però che libertà rimanesse in perpetuo alle monache di aprire finestre e porte a loro piacimento sul nuovo percorso, che il ponte di allacciamento (l'attuale della Pietà) fosse costruito così alto da concedere facile il passaggio alle barche grosse e con riguardo alla gradinata della casa maggiore conventuale, che la fondamenta fosse murata in margine a quella del monastero altrettanto largamente, e di conseguenza, le condutture in pietra dell'abitato protrate, proporzionalmente, a sboccar nel canale (2).

Fu questa una fusione e insieme un ampliamento parziale.

E quindi, nel 1247 e 48 la Signoria stessa (era allora doge quell' Jacopo Tiepolo, che donava ai frati domenicani un terreno paludoso per fabbricarvi la chiesa ed il monastero dei Ss. Giovanni e Paolo) faceva « ricercare » il magnifico messer Giovanni Gabrieli « a dover cieder, dar et « rinontiar al seren. Dominio l'adito et transito libero di tutte le sue « proprietà, poste in confin de S. Zuane Bragola, principiando dalla casa « de ser Marco Baroci et seguitando fino a S. Biagio dalla parte sopra il « Canal Grande da un canal all'altro, per poter far una drettura di fondamenta, la qual havesse a restar comune ». E, poichè il Gabrieli assentiva, ne aveva per sè ed eredi « pienissima facultà di poter ad ogni loro bene- « placito buttar et far buttar tre volti sopra essa strada di fondamenta et « quella covrir et ogni fabrica far sopra Canal ; non potendo essi heredi « essere aggravati e in nessun modo molestati..... sia per escavazion « de canali ed altro » (3).

(1) Dal secolo IX in poi il principale mercato per pubblico decreto si teneva ogni sabato sulla piazza di S. Pietro di Castello; prevalsero quindi su di esso quelli di S. Marco e Rialto. Ma altri mercati si tenevano il mercoledì sui campi delle varie parrocchie e uno dei più importanti fu quello della Bragora (GALLICOLI, op. cit., to. I, pp. 138 e 182; (MONTICOLO GIOV., *La cronaca del diacono Giovanni e la storia politica di Venezia sino al 1009*. Estratto dalla Cronaca del R. Liceo Forteguerri per gli anni scol. 1879-80 e 1880-81, Pistoia, Braccali, 1882, p. 87).

(2) Questo documento trovasi nel Codice del Piovego (Venezia, Museo Correr), Sentenza 56, cc. 279-280. Il Gallicoli (op. cit., to. I, p. 149) gli attribuisce erroneamente la data 1294, che è l'anno, in cui ne fu eseguita la copia, per ordine dei magistrati sopra i Canali, rivi, piscine, ponti e vie pubbliche della città di Rialto e dei Magistrati sopra i beni dello Stato da Grado a Cavarzere.

(3) La concessione fu registrata negli atti ufficiali, Ottobre e Dicembre 1247 (*Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, vol. II per cura di R. CESSI, Bologna, Zanichelli, 1931, p. 110 in R. Accademia dei Lincei, Commissione per gli Atti delle Assemblies costituzionali